

Palazzo Moffa Sanità tema caldo della seduta. Il 30 settembre confronto al Ministero dell'Economia Piano di rientro, Iorio pronto a riferire in aula

■ **CAMPOBASSO** Si aspetta con molta curiosità e interesse l'intervento del Governatore sulla sanità. Le polemiche degli ultimi giorni sollevate fuori dall'aula e in particolare nell'opinione pubblica sul destino di alcune strutture pubbliche e soprattutto private, ha spinto il presidente della giunta regionale a ritornare a palazzo Moffa per presentare l'atto aziendale dell'Asrem e quindi per illustrare con la documentazione preparata dalla struttura tecnica regionale, i provvedimenti che saranno a loro volta portati a Roma al Ministero dell'economia e della salute il 30 settembre giorno in cui

è previsto probabilmente l'ultimo incontro prima della decisione di rimozione o di conferma dell'attuale commissariamento della sanità locale. «Continuo a ripetere - ha detto Iorio - che ci stiamo preparando a presentare una sanità riorganizzata diversamente ottimizzata al meglio che deve contemplare inevitabili tagli ed economie ma che non toglie nulla in fatto di servizi ai cittadini rispetto al presente e al passato. Abbiamo degli obblighi e li dobbiamo rispettare pur nella convinzione di continuare a far valere le nostre ragioni su alcuni punti che nei mesi addietro abbiamo



a voce alta puntualmente rappresentato in ogni sede». Il presidente Iorio dovrà quindi spiegare cosa succederà agli ospedali molisani, questa è la domanda incessante che gli proviene

da quei consiglieri che raccolgono e raccolgono soprattutto istanze e timori che sono più di carattere localistico che generali «Le strutture ospedaliere lo ribadisco ancora verranno po-

Iorio
Il 30 settembre si saprà se il presidente della Regione resterà commissario

tenziate se si considera che alcune di loro entreranno in un sistema integrato di offerta sanitaria che sarà completa in un ambito di pochi chilometri. Noi tra l'altro stiamo operando scelte difficili, la classe politica molisana deve essere consapevole di questo e deve veicolare al meglio il messaggio di una sanità che muta orientamento pur salvaguardando le eccellenze. Mi auguro che l'occasione di domani sia esaustiva e convincente su quanto stiamo attuando e allontani sospetti e veleni che non servono alla costruzione di una rete sanitaria che deve funzionare più e meglio di prima».

Al.Cia.

PALAZZO SAN GIORGIO

Le mozioni Sono cinque, tutte di iniziativa dell'opposizione

Temi caldi Oggi in aula si parlerà della nuova sede della Regione



«Cattolica», riparte il confronto

Comune Oggi l'assise civica voterà i due ordini del giorno in tema di salvaguardia delle strutture di eccellenza. Si profilano intanto nuove manovre di «assestamento»

Carmen Sepede

■ **CAMPOBASSO** Sanità, riprende a palazzo San Giorgio il confronto sul ruolo dell'amministrazione e dell'assise civica del capoluogo a difesa delle strutture di eccellenza presenti sul territorio, dal centro medico della «Cattolica» alla clinica «Villa Maria», entrambe entrate in cronaca negli ultimi giorni.

Un argomento sul quale maggioranza e opposizione si sono già scontrate venerdì scorso e che vedrà

oggi il voto sui due distinti ordini del giorno, uno per ogni schieramento, con le posizioni di distinguo che sono già emerse, a partire da quella dell'esponente di Nuova primavera democratica Maurizio Tiberio, visto «in rotta di avvicinamento» al centrodestra. Un ri-

La seduta

In seconda

convocazione,

inizierà alle ore 9

posizionamento tra i banchi di palazzo San Giorgio che riguarderebbe anche altri consiglieri, con possibili nuovi «cambi di casacca» attesi per i prossimi mesi, o comunque prima del doppio appuntamento elettorale del 2011, con le provinciali e le regionali.

Intanto per stamattina è atteso l'inizio della discussione sulle cinque mozioni presentate dall'opposizione, partendo da quella di Adriana Izzi (Cittadini) e dai consiglieri di Costruire democrazia sul nuovo pa-

lazzo della Regione, che chiederanno anche chiarimenti sulla gestione dei servizi a domanda individuale. Sono invece di iniziativa del Partito democratico le altre tre mozioni inserite nell'agenda dei lavori, partendo da quella che riguarda la sentenza del

Mercato

In via Monforte

è atteso

l'avvio dei lavori

Consiglio di Stato sul cosiddetto «ecomostro», il complesso direzionale e residenziale realizzato a Vazzieri con l'intervento del commissario ad acta.

Gli altri temi da trattare riguardano le procedure di assunzione nelle società controllate dal Comune e il piano di recupero del mercato di via Monforte, il progetto avviato dalla precedente amministrazione per la riqualificazione e la trasformazione dell'antico «mercato coperto». La seduta, di seconda convocazione, comincerà alle 9.

→ Venafro

Manifestazione salva-ospedale, soddisfatto il comitato

■ **VENAFRO** «La popolazione venafra è stata unita, mettendo da parte le proprie divisioni e senza nessun colore politico, per difendere il proprio diritto alla salute e per rivendicare il mantenimento di una struttura, il SS. Rosario, da sempre efficiente, anche economicamente». Positivo per il Comitato Pro SS Rosario il bilancio della manifestazione di sabato 11 settembre. «Ci sono state alcune contestazioni, anche forti, nei confronti del Sindaco – si legge in una nota diffusa dal Comitato –. Nessuno le avrebbe volute, ma, in quella piazza, ha comandato soltanto la gente. E la gente, purtroppo, non ne può più di essere presa in giro sulla vicenda dell'ospedale, e ha reagito di conseguenza. In questo, non si può dimenticare che, d'altronde, ben 5.000 cittadini hanno firmato la petizione per chiedere le dimissioni del sindaco e della sua maggioranza, che, tutti e 14 compatti, hanno sempre assunto posizioni ambigue sulla sorte del SS. Rosario. A chi sta cercando, dentro e fuori Venafro, di offendere i Venafra riducendo le proteste ad una strumentalizzazione politica, rispondiamo invitandoli ad aprire gli occhi.

Forse è comodo pensare che si tratti di una strumentalizzazione politica, perché così si distoglie l'attenzione dai fallimenti nella politica sanitaria.

Nel frattempo, prosegue anche la raccolta di firme per le dimissioni del sindaco e della sua maggioranza».

Venafro

primo piano
molise

Lunedì 20 settembre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it



Santissimo Rosario

Il Comitato annuncia nuove proteste. “La lotta non si ferma, la gente è stufa di essere presa in giro dai politici”

Cinquemila firme contro Cotugno

“La petizione per le dimissioni va avanti. Un’amministrazione ambigua”



L'ingresso dell'ospedale Santissimo Rosario

VENAFRO. A poco più di una settimana dalla “grande manifestazione in difesa del Ss. Rosario”, il Comitato torna sulla scena per “ringraziare la popolazione di Venafro e dell’hinterland venafrano, che ha partecipato in maniera tanto numerosa, calorosa e appassionata, nonostante le forze dell’ordine avessero chiuso fin dalla mattina presto tutte le vie di accesso alla città. La manifestazione è riuscita, sebbene i tentativi di boicottare prima e di sminuire dopo, artatamente messi in piedi da qualcuno. La popolazione venafrana è stata unita, mettendo da parte le proprie divisioni e senza nessun colore politico, per difendere il proprio diritto alla salute e per rivendicare il mantenimento di una struttura, il Ss. Rosario, da sempre efficiente, anche economicamente”. Quindi, il Comitato commenta uno dei punti più delicati: “Ci sono state alcune contestazioni, anche forti, nei confronti del sindaco. Nessuno le avrebbe volute, ma, in quella piazza, ha comandato soltanto la gente. E la gente, purtroppo, non ne può più di essere presa in giro sulla vicenda dell’ospedale, e ha reagito di conseguenza. In questo, non si

può dimenticare che, d'altronde, ben 5.000 cittadini hanno firmato la petizione per chiedere le dimissioni del sindaco e della sua maggioranza, che - è la bordata del Comitato -, tutti e 14 compatti, hanno sempre assunto posizioni ambigue sulla sorte del Ss. Rosario. Basti pensare al dibattito nel Consiglio comunale del 9 settembre e alle dichiarazioni di alcuni consiglieri di maggioranza, che si leggono in questi giorni sulla stampa. Viceversa, dal sindaco ci saremmo aspettati una difesa ad oltranza del Ss. Rosario, senza giri di parole e continui tentativi di sminuire e di dire che tutto è a posto, quando invece le cose vanno per il peggio. A chi sta cercando, dentro e fuori Venafro, di offendere i venafrani riducendo le proteste ad una strumentalizzazione politica, rispondiamo invitandoli ad aprire gli occhi. Forse è comodo pensare che si tratti di una strumentalizzazione politica, perché così si distoglie l’attenzione dai fallimenti nella politica sanitaria. Ma la verità è un’altra: la gente non ne può più di essere presa in giro. E se qualcuno - avvisano i componenti del pro Ss. Rosario -, negli anni, si è abituato

ai venafrani che accettano ogni abuso senza fiatare, quel qualcuno è bene che sappia che a tutto c’è un limite. Qui si sta scherzando con la salute della gente, e si è visto proprio in questi giorni quali fatti tragici di cronaca si siano verificati, a conferma dell’inadeguatezza e scelleratezza dei tagli effettuati. È stato superato il limite e la gente ora si sta facendo sentire per difendere i propri diritti fondamentali, come individui e come abitanti di Venafro... altro che strumentalizzazione politica! Ma la battaglia non si chiude qui! Di parole ne abbiamo sentite ancora tante, ma i fatti rivelano una situazione gravissima, in cui le promesse continuano a non essere mantenute. Il Ss. Rosario continua a ricevere duri colpi, che lo stanno trascinando lentamente e inesorabilmente verso la chiusura. Per questo il nostro impegno prosegue, insieme ai cittadini di Venafro e a quanti, anche nelle istituzioni, ne hanno capito il bisogno di tutela del loro diritto alla salute. Nel frattempo - annuncia il Comitato -, prosegue anche la raccolta di firme per le dimissioni del sindaco e della sua maggioranza”.

www.primapaginamolise.it

La notte in cui morì l'uomo di Pozzilli, anche da Ururi il 118 risultava isolato

La stessa notte in cui morì Antonio Del Corpo, 65 anni, di Pozzilli (Isernia), dopo che i familiari avevano inutilmente tentato di chiamare il 118, anche da Ururi (Campobasso) è stata fatta una chiamata al 118, verso le 3,00. La donna, in preda ad una crisi respiratoria, non è riuscita a mettersi in contatto con i medici. La linea sembrava libera ma non rispondeva nessuno.

(Sottile)

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

www.primapaginamolise.it

Niky, Miki "mani di forbice" e le sanità parallele di Puglia e Molise

Per affrontare i costi della Salute, lo Stato italiano spende cento miliardi di euro l'anno. I politici (ma non tutti) si comportano come se questo importo dovesse costituire una torta da spartire. Però, oggi il business viene esaminato in maniera occhiuta e si è cominciato a leggere di varie vicende penali: quelle abruzzesi, le lombarde, le piemontesi, le pugliesi, le laziali e le calabresi. Pure il Molise ha avuto il suo buco nero sanitario (il black hole termolese verificato dalla Procura di Larino).

Quelle indagini documentarono l'esistenza di truffe, di sprechi, di clientelismi, di favoritismi, di disservizi, di frodi e di corruzioni. La Salute muove un giro d'affari di un centinaio di miliardi, dando vita ad un sistema che ha fatto diventare prassi i reati a causa del flusso continuo di danaro pubblico che, negli anni scorsi, si rendeva disponibile per appaltare, per convenzionare e per assumere. E le Regioni (fatte salve talune eccezioni) si sarebbero mosse per mungere risorse dagli ospedali e dalle aziende. E' stato per questo che tanti bilanci hanno concretato variabili di spesa che finiscono con l'esplosione sotto elezioni, naturalmente rubando moneta agli ammalati.

Un ricovero negli ospedali molisani (dati 2008) veniva a costare 167.833.683 euro per una media di 2.986,90 cadauno. Nelle strutture convenzionate l'importo scendeva a 100.092.049, mentre quello singolo calava a 2.686,91. Naturalmente, pure il Molise ha i suoi conti in rosso; e nonostante la sua entità demografica, la Regione è riuscita a mettere assieme un deficit pari a -375 milioni di euro (Rapporto OASI ed indagini CERGAS - BOCCONI).

Tutto questo era noto da tempo; ma, con la crisi mondiale, il fenomeno si è appalesato maggiormente e tutti hanno capito che la torta sanitaria veniva spesso utilizzata per comprare consensi, per scalare partiti e per ungere le ruote che fanno girare la macchina della politica. Così i "governatori" sono stati costretti a mettere mano alle forbici prima "accorpendo", poi "rimodulando", ancora "riorganizzando" ed infine "facendo scomparire" interi reparti. E così, chi governa localmente è stato costretto a mettere mano a riforme strutturali penalizzanti. Ciò nonostante, i tagli sarebbero potuti essere condivisi se il maquillage fosse stato approntato senza pensare solo a salvaguardare i campanili elettoralmente più consistenti, pensando a razionalizzare allocando i reparti da un luogo all'altro, tutelando eventuali "eccellenze".

Tutto ciò posto, va detto che le battaglie intraprese dalla pubblica opinione talvolta sono state di retroguardia. Attualmente, il problema molisano non è più quello di perdere letti e specialità. Una volta che la realtà politica avrà sospinto la comunità nazionale nell'alveo di un federalismo a regime, non si potrà più fare affidamento sulle rimesse statali. Per conseguenza, una Regione, gestrice di appena 300mila abitanti, non potrebbe più attingere a risorse provenienti dal proprio bilancio per mantenere in piedi tante strutture sanitarie bensì recuperarle soltanto applicando nuove tasse ai cittadini. Perciò, ove si voglia far lievitare le tasse, cosa potrebbe inevitabilmente succedere? Con il federalismo fiscale, l'SSN perde la "N" per acquisire la "R". Perciò, ad un Servizio sanitario nazionale se ne sostituirà uno regionale con i risvolti economici facilmente immaginabili. A questo punto, la Sanità non potrà più continuare ad essere gestita come in passato e si potrà andare soltanto nella direzione di una gestione privatistica, sulla scorta di projects financing. In tale eventualità, come finirebbe con il comportarsi l'imprenditoria privata se non limitandosi a mantenere in piedi soltanto i reparti remunerativi per abbandonare i "rami secchi" al loro destino?

Il problema non è solo del Molise e della gestione di Michele Iorio. In Puglia, con ben altro governo, sta accadendo lo stesso. Dopo aver speso dieci milioni di euro per rilanciare l'ospedale di Terlizzi (che è il suo paese natale), Nichi Vendola oggi deve "tagliarlo", dando ragione al suo predecessore Raffaele Fitto, sia pure con sei anni di ritardo. Come si ricorderà, quest'ultimo venne sconfitto nelle elezioni del 2005 proprio per avere dovuto dar corso ad un drastico piano sanitario. Passato Fitto, adesso è "il governatore più amato dai pugliesi" ad essere diventato il terrore della sua città d'origine, il cui sindaco, pur essendo un suo fedelissimo, gli ha dichiarato guerra ad oltranza. Così l'ospedale civile di Terlizzi diventa un simbolo perché, su quella stessa buccia di banana su cui era già scivolato il Presidente berlusconiano, adesso rischia di cadere il terlizzese più famoso.

Eppure, all'epoca, Vendola, fattosi arruffapopolo, si era posto a capo dei suoi concittadini contro il predecessore che voleva far chiudere l'ospedale. Ci prese gusto e portò lo scontro in ogni sede fino a battere il rivale alle urne. Pochi giorni dopo l'elezione tornò in paese per restituire l'onore al suo ospedale ed il "Sarcone" fu ammodernato, dopo di avere beneficiato dell'attenzione regionale con interventi di adeguamento e riqualificazione (per oltre dieci milioni di euro) e con l'attivazione di importanti progetti come il Centro di medicina fetale e la chirurgia del pavimento pelvico.

Oggi, dopo i richiami del governo, che ha minacciato di sanzionare la Puglia con 500 milioni di euro di multa per aver sfiorato il patto di stabilità, il governatore è stato costretto a ridimensionare anche l'ospedale del suo paese, che passerà da 133 a 76 posti. Questa volta però i suoi concittadini non hanno intenzione di seguirne le orme e spingono il primo cittadino Di Tria a riservargli lo stesso trattamento che egli volle somministrare a Fitto.

Claudio de Luca